

CENTRO STUDI E
FORMAZIONE
VINCENZIANA

Giorgia La Pira



Cagliari

ANNO X

n.103

LUGLIO 2010

Foglio on line



di formazione
vincenziana



Carità - Missione

VINCENZO
DE' PAOLI

1660
2010
LUISA DE
MARILLAC

350° anniversario

RILEGGIAMO ALCUNE PAGINE DALLE LETTERE DI FEDERICO OZANAM

“Partigiani delle innovazioni”

“Cerchiamo di non raffreddarci, ma ricordiamoci che nelle cose umane non c'è successo possibile che attraverso uno sviluppo continuo e che non camminare equivale a cadere. Io sono dunque partigiano delle innovazioni, delle suddivisioni, di nuove Conferenze, di corsi, di quanto altro piacerà. Spero nella riuscita a condizione del coraggio, occorre fare qualcosa al più presto. Io spingerò con tutte le mie forze”

(F. Ozanam a Henri Pessonneaux, Lione, 2 novembre 1834).



Quello rivolto da Federico Ozanam non è un banale invito a guardare avanti, a non lasciarsi abbattere dalle difficoltà, a rialzarsi dalle cadute e superare il pessimismo. Dalle sue parole traspare un'anima continuamente davanti a Dio, capace di guardare la realtà con gli occhi della fede e di affrontare le prove con la consapevolezza di colui che sa di non essere abbandonato a sé stesso, ma di essere guidato costantemente dalla Provvidenza.

L'energia capace di muovere il mondo non è per Federico una forza anonima e cieca, non è frutto della volontà e delle decisioni dell'uomo, ma è l'azione dello Spirito di Dio, cioè dell'Amore che " *rinnova la faccia della terra*" e che fa della Chiesa il prolungamento dell'opera rinnovatrice di Cristo.

Essere dunque " *partigiani delle innovazioni*" è divenire docile strumento dello Spirito, che vince la paura e fa nuove tutte le cose.

Lo dimostra la testimonianza dei martiri, il coraggio e lo slancio dei missionari, l'esempio dei Santi, la straordinaria avventura di Vincenzo de Paoli e di Federico Ozanam.

Lo dimostra la vita della nostra Società che, pure tra limiti e fragilità, continua da oltre 170 anni ad attraversare la storia in tante nazioni del mondo sospinta dallo Spirito di Dio e animata dal suo soffio rinnovatore.

Lo Spirito Santo è l'anima dell'apostolato vincenziano: senza di Lui saremmo solo un'istituzione filantropica, un ente di assistenza o un'agenzia umanitaria.

" *Non camminare equivale a cadere* " ci dice Federico Ozanam. Perché fare resistenza all'azione dello Spirito che ci apre alla novità continua, incontro a Dio e all'uomo nella storia, significa agire al di fuori di un'ottica di fede. Significa perdere la consapevolezza della autentica natura della vocazione e della missione vincenziana, plasmata e guidata dallo Spirito del Signore che di Vincenzo e Federico ha fatto autentici profeti e testimoni dell'azione di Dio nella storia.

La presenza dello Spirito è garanzia che la nostra Società non opera come movimento storico attivo nel sociale, ma come comunità di credenti che agisce nella storia per testimoniare l'Amore-Charitas di Dio per l'uomo, la sua infinita tenerezza e misericordia di Padre.

E condizione perché venga lo Spirito sono **l'unità e la concordia**. (" *Tutti costoro erano perseveranti e concordi nella preghiera*").

Si tratta non solo di una condizione fisica, ma di atteggiamenti interiori il cui presupposto è la **preghiera**.

Le nostre Conferenze devono essere meno " *affannate*" per le attività e più dedite alla preghiera, all'ascolto della Parola, alla formazione seria e permanente, perché " *quello che l'aria è per la vita biologica, lo è lo Spirito per la vita spirituale; e come esiste un inquinamento atmosferico, così esiste un inquinamento dello Spirito*" (Benedetto XVI), che mortifica e avvelena l'azione delle nostre associazioni, trasformandole in vuote istituzioni sociali, incapaci di essere portatrici di novità, di vita e di speranza per l'umanità sofferente del nostro tempo.

Molti nostri gruppi ricordano gli apostoli rinchiusi nel Cenacolo dopo la morte di Gesù, vinti dallo sgomento e dalla paura. Solo la discesa in essi dello Spirito dona loro il coraggio e lo slancio missionario fino al martirio.

Noi vincenziani, ascoltando l'invito di Ozanam, stiamo attenti a non chiuderci all'azione rinnovatrice di Dio, cercando di essere sempre pieni di Cristo e del suo Amore e capaci, con un cuore nuovo, di costruire una storia nuova, di essere risposta di Dio al dramma di una umanità ferita, abbandonata dai briganti lungo la strada.

Essere partigiani dell'innovazione significa per noi vincenziani non rassegnarsi mai dinanzi allo stato di ingiustizia, di miseria, di solitudine e di povertà. Significa impegnarsi a leggere il nuovo che si affaccia come segno dei tempi, cercare strade nuove e calarsi con coraggio nelle chiusure, nei drammi sconosciuti e nascosti, nei conflitti e nelle lacerazioni, per divenire ovunque strumenti e messaggeri di pace, per portare " *amore dove c'è odio, perdono dove c'è offesa, gioia dove c'è tristezza e verità dove c'è errore*" .